

**Cascia** Nuova vita per il percorso fino a Capanne. Progetto dedicato ai giovani che non possono vivere in famiglia

# Luoghi abbandonati recuperati dai ragazzi

di **Filippo Partenzi**

CASCIA

■ Più che un territorio, un eco-sistema ideale rivolto ai care leavers, ovvero i neo maggiorenni costretti a vivere fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. La sperimentazione è partita nel 2019, producendo subito i primi effetti concreti. Ora la sfida della cooperativa sociale Partes è quella di rendere permanente il modello di accoglienza, facendo diventare sempre di più Roccaporena di Cascia un luogo inclusivo in grado di offrire tutto il sostegno necessario ai ragazzi in condizioni di difficoltà o in cerca di autonomia che ne hanno bisogno. Diverse le iniziative in cantiere, l'ultima delle quali andata in scena lo scorso week-end. Attraverso l'attività dal titolo Addentrarsi nei boschi, promossa in collaborazione con la Regione e la Fondazione Heidehof Stiftung Stoccarda, è stato possibile recuperare il percorso che conduce fino a Capanne e dotarlo di cartelli turistico-informativi realizzati a mano nonché di un punto di osservazione in legno. Il tutto, al termine



## In rete

Con la cooperativa Partes partecipano Regione, santuario di Santa Rita e Agevolando

## Futuro

Nel progetto sono coinvolti anche i ragazzi delle scuole e di altre realtà che si occupano di giovani



di un processo creativo avviato ad aprile a cui hanno preso parte anche alcuni minorenni accolti in varie comunità socio-educative umbre, gli studenti dell'Istituto onnicomprensivo Bea-

to Simone Fidati e gli ospiti diversamente abili che abitano nella casa famiglia Oami di San Giovanni di Baiano. Nell'occasione i partecipanti hanno avuto modo di confrontarsi, scambiandosi

idee e riflessioni riguardanti gli allestimenti da posizionare lungo il sentiero. Dal 30 maggio sono poi partiti i laboratori di auto-costruzione e ceramica, che hanno consentito ai giovani di

acquisire svariate competenze sia relazionali che professionali. Un mix di esperienze e condivisioni a tutto tondo finalizzato a riqualificare un'area abbandonata, tornata a dispo-

sizione dei cittadini e tanti turisti che ogni anno frequentano la zona. "Insieme al nostro staff e al team dei costruttori - hanno spiegato i responsabili Silvia Quaranta e Daniele Ciri - i ragazzi hanno progettato i vari interventi di rigenerazione urbana partendo dagli elementi che caratterizzano il territorio, come ad esempio la foglia di roverella. Tante identità e contesti differenti hanno interagito allo scopo di creare percorsi narrativi di riscoperta del territorio, mettendo a disposizione il proprio sé per il bene comune". L'attività è legata al programma Rocability, finanziato dal Fondo sociale europeo (Fse) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Un progetto, portato avanti insieme all'ente ecclesiastico santuario Santa Rita di Roccaporena e all'associazione Agevolando, comprendente pure l'attivazione di una falegnameria sociale. La struttura, al momento, opera su progetti specifici o in determinate situazioni: nelle prossime settimane, invece, si cercherà di farla diventare una vera e propria realtà produttiva solidale e sostenibile aperta ai giovani in situazioni di fragilità.